L'OPINIONE MAURO GUINDANI*

QUANDO I GIOVANI SCRIVONO «6 1 MITO!»

Se è vero che vi è una tendenza al rimpiantamento del linguaggio nelle giovani generazioni, è anche vero che il linguaggio giovanile è una realtà con cui dobbiamo fare i conti, se non vogliamo restar fuori dalla conoscenza. Non dico di metterci a parlare o a scrivere come loro (che non farebbe che renderci ridicoli), ma un linguaggio che sopportatore di senso, rivelatore di contenuti, e porsi qualche domanda sul significato e sul senso di certe espressioni di quelle espressioni, a volte per noi incomprensibili, può essere un modo di capire tendenze e modi di pensare. Le generazioni si susseguono sempre più velocemente, e anche il loro linguaggio cambia con altrettanta velocità. Negli anni Novanta, per dire che qualcosa era evidente, i miei figli in Germania dicevano «Logo!», che era una semplificazione/deviazione di «logisch». Non penso si rendessero conto di quanto questo fosse arcaico alle orecchie di coloro «per quegli» che ha dato il via a tutto il pensiero filosofico, ma era pur sempre il segno di un modo di pensare che dava la logica per scontato. Oggi quell'espressione è sparita dal linguaggio giovanile, anche perché nel marketing il termine di «logo» ha assunto un tutt'altro significato. Sempre più frequenti sono i nuovi l'espressione «Sei un mito!» (o, scritto più correttamente «6 1 mito!») per dire qualcosa che è proprio fantastico, meraviglioso e anche questo non mi sembra privo di significato. Per la mia generazione quella del mito, legata a un mondo mitico e mitologia, specie quella greca, erano ancora una realtà molto presente nei programmi scolastici, anche per i miei figli i nomi di Zeus, di Poseidone o di Afrodite non evocavano più nessuno immagine, ma, di fatto, venivano associati alla pubblicità di qualche prodotto. Ne per me né per loro dire a qualcuno «sei un mito» non aveva senso alcuno. Da dove deriva dunque questa nuova moda?

Quel tipo di letteratura giovanile che negli scaffali delle librerie si trova sotto il termine di «fantasy» sembra esserne il responsabile, anche perché dev'be rimettere in questione il luogo comune di una gioventù «che non sa più sognare». Ed indubbiamente è proprio che leggendo semplicemente cose diverse da quelle che leggevamo noi, e sostenerli in questa tendenza. Delle grandi saghe che nel secolo scorso hanno avuto una fortuna editoriale straordinaria, marcando tutta un'epoca, «il signore degli anelli» e «ce la pò sì» significativo e ancora oggi (ma ormai specialmente solo grazie al cinema) sembra essere presente nell'immaginario giovanile. Basandosi sulla sua passione filologica e sulle sagge ingesti, Tolkien era riuscito a creare una nuova mitologia e un linguaggio nuovo che hanno fatto scuola a parte degli anni ottanta. Ma quella, ahiltterra, il passo successivo avevne negli anni 50 con lo straordinario successo di Harry Potter, che riportava la magia nel mondo presente attraverso rendendone protagonisti gli adolescenti. L'aiuto che facevano le fila alle librerie per essere i primi ad avere il nuovo libro della serie? La lettura sembrava essere tornata di moda. Ma ecco una volta il cinema si impossessò di quel successo, rendendolo, sì, anche più visivo, non solo per le parti riandando e banalizzandolo. Io credo nel valore formativo della lettura in questo tutto. Non sottovalutare per la formazione del linguaggio, ma anche e specialmente per la sua capacità di aiuto sull'immaginario personale. La mania di trasporre in immagini bello. Ti prende quella descrizione che una alla lettura, era ben obbligato a figurarsi sia sé, trasendole dal proprio immaginario personale, e tipico della mia etpoca superficiale e livellatrice. E sulla falsariga di Harry Potter che si basa la serie che sembra sostituirsi e soppiantarne il primato fra i giovanissimi di oggi: mi ci cinema, questa volta, ha dovuto intervenire, sfruttando così il primato al valore della lettura. Mi è infatti capitato di vedere ultimamente alcuni spezzoni di un film decisamente brutto, di cui la storia, però, mi ha incuriosito. «Il ladro di fulmini» è un film del regista americano Chris Columbus, lo stesso che portò sullo schermo i due primi libri di Harry Potter. Se già la trasposizione cinematografica di Harry Potter, nonostante gli incassi da record, mi aveva lasciato perplesso, questo nuovo prodotto del kitsch americano mi era sembrato ancora più sotto le righe. Ladro di fulmini è un ragazzo bambino intelligente, e quella era tratta da un romanzo fantasy che ha voluto leggere. Nella sua serie «Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo», tradotta ormai in più di 30 lingue e con una vendita di parecchi milioni di copie, lo scrittore americano Rick Riordan (per la cronaca: leggi «rayordrn»), insegnante di inglese e di storia nelle scuole medie, non crea nuovi miti, ma riproponendo fedelmente i personaggi e i luoghi della mitologia greca classica nel mondo di oggi.

L'operazione funziona a meraviglia e l'enorme successo editoriale del libro, nonostante il fallimento cinematografico, sembra dargli ragione nella testi che «gli Dei non muoiono mai: se dalla Grecia di allora si erano trasferiti a Roma, nuovo centro del potere, dove potremmo mai trovarli oggi, se non negli Stati Uniti?» Fate i conti che l'uomo si può raggiungere con uno speciale ascensore che porta ad un fantomatico sesto/settimo piano dell' Empire State Building, il centauro Chirone (il mitico precettore di tutti i più grandi eroi greci, da Eracle ad Achille e ad Alace fino ad Enea) si nasconde dietro un insegnante di latino in sella a rotelle, ma, nonostante, le sorti del mondo sono sempre ancora in mano agli Eroi, quel «mezzosangue» figli di una divinità e di un mortale per la fortuna malgrado, sanno comunque decidere le sorti di un nuovo attacco dei Titani, le Forze della Natura primordiali, contro gli Dei civilizzatori. Paradigmatico è il nome del protagonista adolescente, figlio di Poseidone e di una mortale americana qualsiasi: se Percy è diklimaestro dell'amoreizzazione di «Perseo», il cognome Jackson rimanda inequivocabilmente a quell'altro «mezzosangue», figlio di Giove, il recente scomparso. Pur rimanendo nel mondo attuale, l'autore conosce la mitologia greca nei minimi dettagli, e non si basa solo sul personaggi e le storie più note. Quello che è stato per secoli il mondo mitologico che ha ispirato la cultura dell'Occidente ritorna così in forza nell'immaginario del giovane, che, nonostante l'opposizione del presente. In pochi giorni mi son letto tutti e cinque i volumi della serie, scritta con linguaggio vivace, ricco in nuovi ed edita in tedesco da Carlsen, in Italia da Mondadori.

Da qualcuno a natura gli insegnanti di scuola media che, per poter essere identificati col seggio centauro (Chirone) non con sedia a rotelle (Chirone) e/o mente insegnante di matematica), avranno certo molta strada da fare. Buone vacanze a tutti.

* docente a regata

Settanta milioni ma non per Agno

!! Leggendo il vostro articolo «Al privato per valore» (8 giugno), la fusse di Giorgio Giudici, da voi riportata, secondo cui bisognerebbe promuovere le scuole tecnee in quelli paesi del nord Italia nel raggio di 40-50 minuti di auto, mi ha provocato una crisi di bilarità. Ora vi spiego perché. A fine giugno mi sono recato a Bassano per lavoro, per un paio di giorni. Verrilico il sito di Darwin: andata e ritorno, una sola tratta, dal Ticino (Lugano, tornando, in meno) equivalenti a 330 euro (arrotondo in meno). Considero il sito di Alfalda: da Linate, andata e ritorno, tre tipi di tariffe, quella meno costosa: 204,05 euro. Viaggio spesso in Europa per lavoro e ogni volta ho dei problemi per la tratta Malpensa: partire da Lugano, in treni, vuoti fare tutta la tratta fino a Zurigo, perdere almeno una mezza giornata in più e spendere almeno un terzo in più. Non do neanche più di tanto dello ritardo in caso contrario, non ci sarebbe un altro servizio di pullman verso gli scali milanesi e ancora di più verso del collegamento ferroviario con Malpensa (a proposito, qui qualcuno sembra non tanto soffrire di miopia, quanto di strabismo...). Non prendiamoci in giro e diciamo le cose come stanno: dobbiamo spendere 70 milioni per far girare l'economia ticinese? Perfetto. Mi sta bene! Ma, per favore, cerchiamo di spenderli su qualche altra prospettiva che abbia del reddito positivo e benefici nel tempo per una fetta di popolazione più ampia. Sarebbe a certo di dire? Sicuramente, Il Corriere del Ticino potrebbe avviare un «forum» in cui tutti ticinesi con idee un po' svegliie possano fornire suggerimenti (e sarebbero pure gratuiti), su altre operen ben più utili realizzabili con quella cifra. Possiamo anche fare sondaggi, fare, a meno che tra qualche anno, dopo aver spesso 70 milioni per l'ampliamento dell'aeroporto, saremo chiamati a pignorare le perdite «to the end of time».

Lucio De Martin, Magliaso

I framenti a Cureggia

!! Per oltre cinquant'anni ho frequentato le cantine di Cartigne, ed il fine ne ho tire parecchie (sempre nel nostro paese, punto). Questo pitrisco frammisto a acqua trasportato in occasione di forti malfogni devasta ripetutamente il passaggio pedonale distruggendo ringhiere, panchine, e mandando a spasso il passaggio. Sono pienamente d'accordo con il municipale Angelo Paparelli, che a suo tempo aveva, giustamente, sollevato questione di un ponticello (passerella) così da lasciar passare il materiale franoso ditrattamente nel lago sottostante. Sorvolo ispirmiare al Comune di Lugano spese onerose che si ripetono quasi ogni anno.

Antonio Vanoni, Vignanello

Airolo, in ricordo di Silvano Ceresa

!! In punta di piedi se ne è andato, il compaggiler consumato, Ma, il presidente sezionale ing. Silvano Ceresa.
Nato a Airolo, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo, ha poi proseguito i suoi studi a Svitto e al Politecnico Federale di Zurigo.
È stato titolare del suo rinomato studio di ingegneria, che ha sempre voluto mantenere ad Airolo, anche se era spesso chiamato in diverse località della Svizzera e all'estero.
Nell'esercito ha rivestito importanti funzioni: prima quella di capo del gruppo genio, poi capo genio della divisione di montagna 9, in seguito capo genio della zona territoriale 9, rivestendo il grado di colonnello.
Ma era la politica del suo paese che lo stuzzicava maggiormente.
Per diversi decenni ha rivestito la carica di consigliere comunale e a scadenze regolari ne era presidente.
Fu pure presidente sezionale e questo per ben diciassettanni. Con la sua consuetudine, quietezza, pacatezza e con entusiasmo, passione e conoscenza, ch'io ricordo ha sempre cercato di trovare in lui un amico pronto a dare una mano.
Anche le società locali non venivano trascurate: presidente del carnevale airolese per svariati anni, del Lions Club Alto Ticino, del Club Alpinistico Pizzo del Gottardo e padrino della bandiera della Filarmonica Airolese, senza contare le battute di caccia in quel di Bedretto. Oltre che presidente dell'HC Airolo è stato difensore «come una volta»: un mastino. Ad un gentil uomo di questa caratura vogliamo esprimere il nostro ringraziamento e l'auspicio che l'esempio datoci durante la sua vita possa essere preso esser seguito in particolare dalle giovani leve che operano a favore della nostra comunità.

Alberto Dotta,
presidente PLR Airolo

NUMERI UTILI

EMERGENZE

!! Polizia	117
!! Pompieri	118
!! Ambulanze (urgenze)	144
!! Rega	1414
!! Soccorso stradale	140
!! Soccorso alpino CAS	1415
!! Intossicazioni	145
!! Telefono amico	143
!! Assistenza tel. bambini e giovani	147
!! Guardia medica	091.800.18.28

CLINICHE

LUGANESE

!! ARS Medica Clinic SA Grassera	Tel. 091.611.62.11
!! Clinica Laganese SA (Moncucco) Moncucco	Tel. 091.960.81.11
!! Clinica Sant'Anna SA Sorengo	Tel. 091.985.12.11
!! Ospedale Malcantonese Castelrotto	Tel. 091.611.37.00
!! Clinica Egera Charity Sonvico	Tel. 091.936.01.11
!! Clinica Al Parco SA Lugano	Tel. 091.910.33.11
!! Clinica Viametro Pregassona	Tel. 091.971.32.21
!! Clinica di riabilitazione Novaggio	Tel. 091.811.22.11
!! Fondazione Cardiocentro Ticino Lugano	Tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

!! Centro di Riabilitazione Sementina	Tel. 091.850.95.95
!! Clinica San Rocco SA Gravesano	Tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

!! Clinica Santa Chiara SA Locarno	Tel. 091.756.41.11
!! Pedrazzini oculistica Locarnese e servizio urgenze 24 ore Locarno	Tel. 091.756.41.44
!! Clinica Fond. Varini Orselina	Tel. 091.735.55.55
!! Clinica S. Croce Orselina	Tel. 091.735.41.41
!! Clinica Hildebrand Brissago	Tel. 091.786.86.86
!! Fond. Ospedale San Donato Intragna	Tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

!! Lugano, Civico	Tel. 091.811.61.11
!! Italiano, Lugano	Tel. 091.815.41.11
!! Malcantonese a Castelrotto e Casa Beretta	Tel. 091.611.37.00

Dentista:
dott. Dan Kwasi
Tel. 091.922.63.22 (ore 9.12 e 14-16)
Servizio medico dentario Croce Verde
Tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI

!! Bellinzona	Tel. 091.811.91.11
!! Ospedale di Faido	Tel. 091.811.21.11
!! Ospedale di Acquarossa	Tel. 091.811.25.11
!! Pischetto medico pediatrico (ore 20-7)	Tel. 091.800.18.28

Dentista:
dott. Kronauer, Bellinzona
Tel. 091.825.70.10 (ore 9.12 e 14-16)

MENDRISIOTTO

!! Beata Vergine Mendrisio	Tel. 091.811.31.11
!! Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Ospedale abitativo, ricreativo e di lavoro Mendrisio	Tel. 091.816.55.11

Dentista:
dott. Pasquale Crupi, via F. Chiesa 14, Mendrisio
Tel. 091.682.20.66 (ore 9.12 e 14-16)

LOCARNESE

!! La Carità Locarno	Tel. 091.811.41.11
!! Pediatria: **dott. Luca Pissoglio**	Tel. 091.751.16.16

Oppure: **Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità** Tel. 091.811.45.80

Dentista:
dott. Thomas Mayr
Tel. 091.751.35.18 (ore 9.12 e 14-16)

FARMACIE

LUGANESE

!! Farmacia Loreto, via Maraini 31, Lugano	Tel. 091.994.35.65
!! Se non risponde	Tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

!! Farmacia Pedrini, largo Ulmo Oigati 83, Giubiasco	Tel. 091.857.12.51
!! Se non risponde	Tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

!! Farmacia Muraccio, via Muraccio 6, Ascona	Tel. 091.780.55.65
!! Se non risponde	Tel. 079.214.60.84 oppure Tel. 091.800.18.28

MENDRISIOTTO

!! Farmacia Amavita Lurà, via Lavizzari 19, Mendrisio	Tel. 058.851.36.23
!! Se non risponde	Tel. 1811

BIASCA E VALLI

!! Rivolgersi alla farmacia di servizio del Bellinzonese

VETERINARI

!! Veterinario di fiducia: se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

L'ARTE DEL RIMORCHIO IN DISCOCAA

di Mattia Bertoldi

Provocazioni

Ci sono generi musicali che rispondono a determinate esigenze sociali. Se il gospel alletta la messa in molte chiese afroamericane e l'hip hop ha dato voce e ritmo a migliaia di giovani delle periferie urbane, possiamo dire che i tormentoni da discoteca hanno avuto prerogativa quella di agevolare il rimorchio. Da soltto funzionia così: il ragazzo/a mette gli occhi sulla preda, sfrutta la prima strofa per avvicinarsi furtivamente e poi, supportato da un ritornello orecchiabile e avvolgente, sferra il proprio attacco. Prendiamo a titolo d'esempio il recente successo del brasiliano Michel Telò, «Ai se eu te pego», traducibile con «Ah, se ti prendo». La rettorica lascia ben poco spazio all'immaginazione e il balletto di accompagnamento - se possibile - è ancora più calzante. L'analisi sì fa ancor più facente se si prendono in considerazione i successi del Tutolòcco, un genere discoteca che spopolò all'inizio del Duemila. Il ritornello «Sono il re di chiaro ci penso Gigi D'Agostino con «L'Amour Toujours», ma le promesse di amore eterno di Jonathan Harnoy ben presto in più pragmatiche richieste di compagnia per una sola notte. La prea-delle-ta tirata Darbyfox, con il remix della metaforica «I fiori di lilla» e una rivisitazione del carpe diem che faceva così: «Vivi sempre del momento / cogli il giorno e tanto amore / cogli i fiori di lilla». Il gioco del tormentone è stato dell'ammiccamento prosegui nel 2002 con «Sexy Girl» dei Brothers, ma qui le cose si fanno più esplicite. Quale la seconda strofa: «Balla qui vicino a me / sai che voglio solo te / quando sono vicino a te / io vivo la vita più che mai». Un concetto rinforzato dal ritornello che esaltava il corpo d'ignoto della preda, accendendo nel cacciatore uno fuoco che «ti rinnetteva in gioco». E su questa interpretazione si spacciò Dilatto con, basta pensare in sassegna i successi degli Hotel Saint George per capire l'evoluzione: «Sexy Nerve» [«Mai dire mai»] nel 2002, «Looking for a Good Time» [«Ho voglia di divertimento»] nel 2003 e «You Can Trust Me» [«Puoi fidarti di me»] nel 2004 simboleggiano tre strategie di rimorchio diverse ma con uno scopo – sì, sempre quello – in comune. Sempre nel 2004 Rudy Rossini lanciava nelle discoteche di tutta Italia «Rendez Vous», un bizzarro mix di italiano, francese e inglese che aveva tuttavia un vantaggio: rendeva la tecnica di rimorchio adatta a tutti e tutte permettendo a chiunque, se qualcuno si è avvicinato a voi una sera orlando a squarciagola il ritornello («Je voulais te rencontrer / I want you baby, I want you / dami soli son rendez-vous») sapete di aver richiesto grosso.
Poi venne il duo Pups'n'Skar. Nel 2004 raggiunse il successo grazie a «Mirage» ed «Ritorno Stasera» [«Ma luna / Ci porterà fortuna», il che può essere vista come innocuo rito beaugaurante, ma non lo sarà sicuramente alle alte luce «Vieni con me». Più che una canzone, un inno dell'avventurazza («Avvicinati un po' / dai non fare così / se mi dici sì / stasera so che mi sposi»).
Lo sestro di canzone più adatta al rimorchio, tuttavia, va a un brano dei gli cinici brothers Emmanuel «The Moon» che trava in balli enti superiori quali il fato («guidami verso la realtà / perché il destino ha unito due mete») e soprattutto la luna («Questa notte dimmi sì / puoi rispondermi / e la luna che ti nuota qui / guarda un po' più su / nell'immenso blu»). Una strategia arguta ma scorretta: quasi il rinnovello in pista da ballo, ma che alla fine ognuno si prenda le proprie responsabilità. Eh.

www.cdt.ch/parlamone/provocazioni